

Due storie da shock nel '91

Il viso stravolto di Diego Maradona arrestato per droga «Magic» Johnson che annuncia sereno la sua sieropositività Un anno di sport che mette in archivio immagini particolari I drammi dei campioni più forti delle imprese agonistiche

Polvere di stelle

Né Lewis, né Senna, né Powell. Le immagini simbolo dello sport '91 poco hanno a che vedere con l'attività agonistica. Otto mesi fa un Maradona stravolto esce da un appartamento di Buenos Aires dopo essere stato arrestato per possesso di cocaina. Il 7 novembre «Magic» Johnson, il più famoso giocatore di basket del mondo, in un'improvvisa conferenza stampa annuncia di essere sieropositivo

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Il conto alla rovescia che scandisce la fine dell'anno solare 1991 volge ormai al termine e la memoria del cronista fa gli straordinari per tirar fuori le immagini più significative di questo anno di sport. Allora, c'è Carl Lewis a braccia alzate dopo aver corso a tempo di record i 100 metri dei campionati mondiali... Mike Powell che urla la sua gioia dopo aver letto 8 metri e 95 nel tabellone del salto in lungo... ed ancora Ayrton Senna sul podio del Gp del Giappone a festeggiare il terzo titolo iridato di Formula 1. Beh, si è siamo. Anzi no, fermi tutti! Altro che atletica e automobilismo, le istantanee del '91 da conserva-

re sono ben altre. Immagini che con l'agonismo hanno poco a che fare. La prima racconta una vicenda di droga, l'altra una storia di sesso libertino finita male, con il contagio dell'Aids. Sono le foto di Diego Armando Maradona e Earvin «Magic» Johnson. Al posto delle «solite» imprese di campioni, celebrate con l'immane dose di retorica, la stagione uscente ci propone ben altro: il dramma di due protagonisti di prima grandezza dello sport-business travolti da problemi di grande e dolorosa rilevanza sociale.

Otto mesi fa, il 26 aprile, Diego Maradona viene arrestato

dalla polizia argentina in un elegante edificio del quartiere Caballito, a pochi minuti di macchina dal centro di Buenos Aires. Dopo lunghi appostamenti per smascherare una rete di narcotrafficanti, gli agenti sorprendono il «pibe de oro» in un appartamento, steso su un letto insieme a due suoi amici e «apparentemente addormentato». Intanto, sul tendone di una salumeria che si trova sotto una delle finestre dell'appartamento, la polizia rinviene un sacchetto contenente 50 grammi di cocaina. Passano diverse ore, ormai la notizia del clamoroso arresto ha fatto il giro di Baires e davanti all'edificio ci sono 600 persone fra giornalisti, fotografi e curiosi, quando Maradona viene fatto uscire fuori per essere trasportato in automobile verso il carcere (dove rimarrà per tre giorni). I pochi metri percorsi in mezzo alla strada dall'ex giocatore del Napoli hanno l'effetto di uno shock per i milioni di tifosi che si sono rifiutati di credere alle molte «storie» sul campione argentino e hanno sempre visto in Maradona l'incarnazione del

gioco del calcio. Le televisioni di tutto il mondo propongono le immagini di un Diego con gli occhi sbarrati e un sorriso ebbete stampato sul volto che cerca inutilmente di farsi largo fra la folla per raggiungere l'auto della polizia. È il crollo di un mito dello sport, che, peraltro, aveva già cominciato a vacillare negli ultimi mesi spesi in Italia. Prima i «sussurri» sulle strane frequentazioni napoletane del giocatore, poi, dopo la partita Napoli-Bari del 17 marzo il clamoroso responso dell'esame antidoping: positività alla cocaina. Due settimane dopo Maradona abbandonava il nostro paese parlando di una congiura ai suoi danni, una tesi sconsigliata definitivamente dal successivo arresto in Argentina. Epilogo traumatico di una storia tormentata, l'arresto di Maradona, un autentico fulmine a ciel sereno, la sieropositività di «Magic» Johnson, il più grande giocatore di basket in attività, forse lo sportivo più famoso degli Stati Uniti. È il 7 novembre quando il play-maker dei Lakers compare davanti alle telecamere in un'improvvisa

conferenza stampa. «Voglio informarvi - dice Johnson dall'aspetto sereno - che avendo contratto il virus Hiv è mia intenzione lasciare i Los Angeles Lakers... Ognuno pensa sempre che a lui non possa capitare, invece...». Invece, con il drammatico annuncio di Magic il flagello dell'Aids fa ufficialmente il suo ingresso nello sport. È un'altra picconata per chi si ostenta a presentare il mondo sportivo come un'isola felice immune dalle molteplici piaghe che devastano il corpo sociale. È uno schiaffo in faccia all'America benpensante che ha sempre voluto credere alla favola del virus che si accanisce esclusivamente su determinate categorie a rischio come i tossicodipendenti e gli omosessuali. Adesso, lo stesso presidente Bush è costretto ad inquadrate l'Aids sotto un'altra, più realistica ottica. Lo ammette lui stesso, implicitamente, quando dichiara: «Mi dispiace per Magic, è un bravo ragazzo...». La disgrazia di un campione che apre gli occhi a molta gente, è questo il principale merito dello sport nell'anno '91.



«Magic» Johnson annuncia la sua sieropositività. Sopra, l'arresto di Maradona

Hockey Azzurrini in rampa di lancio

ROMA Prove generali al palazzo del ghiaccio di Marino in attesa dei campionati mondiali del '94, sulla bianca lavra dell'impianto sulla via Appia sono iniziati ieri per concludersi il 4 gennaio, i campionati mondiali juniores del «pool C». In campo le giovani speranze di nove nazioni, impegnate a contendersi il titolo iridato. È la prima volta che un avvenimento di tale rilevanza per uno sport scarsamente conosciuto e seguito approda in Italia e in una zona, il centro-sud, fino a qualche anno fa privo di impianti per gli sport del ghiaccio. Proprio per accelerare i tempi di una lenta, ma crescente espansione, la federazione ha deciso di affidare a Marino, a due passi da Roma, questa manifestazione, portandola via a città come Bolzano, Cortina e Brunico, ritenute le capitali storiche degli sport del ghiaccio. Da ieri, dunque, si gioca per conquistare la finale che aprirà le porte verso il gruppo B. Nelle squadre in campo, divise in tre gironi: Italia, Corea e Grecia (girone A), Danimarca, Bulgaria e Ungheria (girone B), Jugoslavia, Gran Bretagna e Spagna (girone C). Le vincitrici dei tre gironi disputeranno la fase finale, che lancerà la squadra campione nel gruppo B. Tre le partite (15,30, 18,30 e 21,30) in programma ogni giorno (il 31 e il 1 gennaio ci sarà riposo).

Atletica Antibo e Mei si sfidano a Priverno

PRIVERNO (Latina) Un cross con una sfida carica di motivi personali. È quello che si svolge questa mattina a Priverno e che vede la partecipazione di due big dell'atletica nazionale come Salvatore Antibo e Stefano Mei. La prima edizione del «Cross nazionale dei Lepini» costituisce per «Toto» Antibo il secondo test invernale dopo una campestre disputata il giorno di Santo Stefano a Palermo. In quell'occasione l'atleta allenato da Polizzi ha dominato senza problemi sul tracciato di 7,5 chilometri precedendo un lotto di avversari africani. Il duello con Mei a Priverno assume un particolare interesse dopo le polemiche fra i due atleti successive ai campionati mondiali svoltisi a Tokio nello scorso mese di agosto. La Federatletica giustificò l'ultimo posto nella finale dei 10000 metri rivelando che Antibo era stato colpito durante la gara da un attacco del «piccolo male», una leggera forma di epilessia che colpisce l'atleta siciliano ad intermittenza in seguito ad un trauma subito in età infantile. Una circostanza, confermata dal diretto interessato, che innescò i commenti di altri atleti della squadra azzurra, fra cui quello polemico dello stesso Mei.

Venerati e strapagati, i grandi protagonisti vivono in un mondo irreali Fermate gli atleti, devono scendere

GIORGIO TRIANI

C'è pure chi sulla «maradoneide» ha trovato il modo di ridere su (come quel gruppo di intellettuali napoletani che la primavera scorsa ha organizzato il convegno «Te Diegum», i cui atti, curati da Vittorio Dini, sono da poco usciti in libreria). E chi dal dramma umano di Earvin Magic Johnson ha tratto spunto per moralistiche crociate in favore dello sport, alla fine sempre redentore. Visto che se mai «Magic» tornerà a giocare lo farà solo per dimostrare che anche lo sport può essere un mezzo per combattere l'Aids. E però nessuno potrà negare che le vicende del calciatore

argentino e del cestista statunitense si accreditano come le contro-imprese sportive dell'anno. Come l'altra faccia, quella più misteriosa e preoccupante, notturna, della gloria e del successo atletici. Perché entrambe, sia pure molto diverse fra loro, dimostrano che non sempre lo sport è scuola di vita e che onori e ricchezze possono fiaccare anche la più forte tempra di campione. Infiacchirà per vanagloria o delirio di onnipotenza oppure per incapacità di accettare le leggi del tempo, della vita; di essere o tornare ad essere persone normali. Ora è vero che la storia dello sport è piena di grandi, inar-

vabili campioni (dal nostro Camera al brasiliano Garrincha) che dopo carriere trionfali sono vissuti e morti in miseranda povertà. Tuttavia se si guarda a numerosi fatti recenti (penso anche ai pugili Monzon e Tyson e al velocista Ben Johnson) si ha l'impressione che sempre più frequentemente l'alto livello sportivo sia diventato delle gabbie. Dorate ma pur sempre delle gabbie dalle quali non è possibile evadere. Perché bisogna essere sempre all'altezza del proprio ruolo, della propria fama. Anche fuori dal campo. Così quel che costi. Vivendo come in un'arena, scambiando la realtà per un film, ricorrendo a droghe, vendendo l'anima ai vari dottor Faust sportivi.

È così - per presunzione, per inarrivabile leggerezza - che un campione può pensare di attraversare il pianeta dell'ebbrezza e della vertigine, potendone entrare e uscire a piacere; mentre un altro campione decide di concedersi alle sue innumerevoli fans, con la complicità di qualche manager a canestro, senza osservare la benché minima precauzione. Quasi che lo sport, essere il numero uno, fossero di per sé degli antidoti, dei talismani, delle magiche corazzate capaci di preservare da qualsiasi male o sconsideratezza.

Ma le storie di Maradona e Magic Johnson (delle quali tutti auspicheranno il lieto fine) vanno ben oltre le loro vicende personali. Perché il deli-



SCOPRIRE LA CURA È IL LAVORO DELLA RICERCA, CHIEDERTI AIUTO È IL LAVORO DI QUESTA PAGINA.

Il cancro colpisce un italiano su tre. Ma oggi oltre la metà degli ammalati guarisce grazie alla ricerca. Ogni anno l'AIRC garantisce di soli 4 grazie ai suoi Soci oltre il 90% delle risorse necessarie per continuare il lavoro dei ricercatori. Sono le condizioni essenziali per acquisire nuovi traguardi. Ma perché la ricerca possa fare molti di più, il tuo aiuto non può essere da meno. Socio aggregato dal 6.000 Socio affiliato dal 10.000 Socio annuo dal 25.000 Socio ordinario dal 50.000 Socio sostenitore dal 500.000. Ho deciso di sostenere la ricerca versando: COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_ VIA \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ Spedire in busta chiusa a: AIRC - Via Corridoni 7 - 20122 Milano

Sostieni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. AIRC - Sede Nazionale - Via Corridoni 7 - 20122 Milano - Tel. 02-581851 - C.C. Postale 307271